



LO SPORT PER LA VITA
NON LA VITA PER LO SPORT

COMUNICATO STAMPA

Roma 11/04/2011 – *Tre minuti di follia a La Selvotta, dove Frosinone e Pomezia arrivano allo scontro fisico in campo. Dopo un cartellino rosso estratto con titubanza dall'arbitro, in campo e sugli spalti esplode la rissa.*

Scene a cui non vorremmo assistere, soprattutto in una categoria come quella dei Giovanissimi, atleti che sono il futuro dello Sport. Scene che vedono coinvolti anche gli adulti, che dovrebbero intervenire per riportare alla normalità questi incresciosi eventi ed invece dagli spalti troppo spesso inneggiano alla violenza e sono i primi a rendersi protagonisti di tali episodi. E' necessario rispondere in modo fermo e chiaro a questi fenomeni, che troppo spesso si palesano nel mondo sportivo. L'unico antidoto possibile? **La promozione dell'etica sportiva in quanto valore fondamentale di riferimento.** La forte connotazione etica dello sport deve essere valorizzata e pubblicizzata da tutti coloro che fanno parte del mondo sportivo, siano essi allenatori, dirigenti e soprattutto genitori. C'è bisogno di ridefinire il modo di vivere lo Sport, a partire proprio dal ruolo delle famiglie, che dovrebbero essere coinvolte nei percorsi sportivi-educativi dei figli: niente barriere né divisioni durante allenamenti e partite, ma genitori a bordo campo, ché possano accompagnare, nel rispetto, l'impegno agonistico dei loro ragazzi.

Impariamo noi adulti e poi trasferiamo ai nostri figli l'importanza del rispetto delle regole dettate dall'etica sportiva; valorizziamo tutti quei valori che ogni sportivo, anche chi segue l'evento come spettatore, deve rispettare: la lealtà sportiva, il rispetto dell'avversario, dell'arbitro e dei compagni. Tutto questo nel rifiuto di ogni forma di violenza e razzismo, in quanto lesivi della dignità e dei diritti umani.

